

CHIANTIMONITOR?

CHIÈ *Chiantimonitor*

PROSPETTIVE DI SVILUPPO
NEL SISTEMA LOCALE
DEL CHIANTI:
CARATTERISTICHE
SOCIOECONOMICHE
E POSSIBILI SCENARI FUTURI

**PROGETTO DI LAVORO
OSSERVATORIO
CHIANTIMONITOR**

IRPET Istituto Regionale
Programmazione
Economica Toscana



**BANCA
DEL CHIANTI
FIORENTINO**

INDICE

PREMESSA	5
1.	
CONTENUTO E METODO DELL'ANALISI	7
1.1 L'ambito territoriale da considerare	7
1.2 Il quadro sociodemografico	9
1.3 L'analisi del sistema economico	10
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	15
<i>Allegato</i>	
LA RICERCA E L'OSSERVATORIO CHIANTI MONITOR	17
TEMPI E RISORSE	17

PREMESSA

L'IRPET è impegnata da almeno un anno in un ampio progetto di ricerca che ha per oggetto l'analisi delle prospettive di sviluppo del sistema regionale. L'iniziativa si propone di fornire una lettura articolata e integrata di come potrà evolvere nel prossimo futuro lo scenario sociale, economico e territoriale della regione.

L'idea alla base dello studio, che ha dato origine al primo rapporto di ricerca "Toscana 2020", è quella di rispondere a una domanda cruciale ovvero se sarà possibile per la Toscana garantire e auspicabilmente migliorare le condizioni di benessere che oggi la caratterizzano.

La risposta è naturalmente complessa perché determinata dall'agire di una molteplicità di fattori che determinano spesso effetti contrastanti. Tra questi assumono un rilievo particolare quelli connessi all'evoluzione della società, alle caratteristiche strutturali dei sistemi produttivi, ai vincoli istituzionali e di finanza pubblica, ai temi ambientali; fattori endogeni al sistema regionale. Occorre inoltre considerare la molteplicità di fattori esogeni tra cui spiccano i profondi cambiamenti del mercato mondiale, le politiche comunitarie.

Questo insieme di fattori agisce peraltro in modo piuttosto differenziato sul territorio regionale. La Toscana è infatti caratterizzata dalla presenza di un insieme variegato di sistemi locali: sistemi prettamente urbani e terziari, sistemi distrettuali industriali, sistemi turistici, sistemi rurali, ecc.

Questa varietà di modelli socioeconomici spiega l'esigenza di approfondire in che misura le diagnosi realizzate sul livello regionale possano essere meglio specificate e differenziate sulla base di quelle che sono le peculiari criticità e opportunità delle varie aree della regione.

Ripercorrendo lo schema logico del progetto Toscana 2020 si propone quindi di formulare un piano di studi allo scopo di inquadrare l'area del Chianti attraverso la rappresentazione del proprio tessuto sociale e demografico e del proprio sistema produttivo, facendo emergere secondo una lettura di prospettiva, punti di forza e debolezza. L'interesse per questo tipo di esercizio diviene tanto maggior quanto più la sua formulazione derivi dalla specifica volontà di un attore coinvolto direttamente nella governance del sistema locale.

In questo senso, il progetto tenterà di cogliere nel miglior modo possibile le aspettative del committente. E lo farà delineando un percorso di attività di studio che sia aperto alla riflessione dei soggetti interessati per poter beneficiare dell'apporto informativo e di esperienze che nascono dalla comunità locale di riferimento.

Questo aspetto porta a fare un'avvertenza importante. Per riprodurre su scala locale un progetto come quello che ha dato luogo allo studio "Toscana 2020", occorre apportare alcuni aggiustamenti che tengano conto principalmente della disponibilità effettiva di base informativa e della possibilità di realizzare a partire dai modelli dell'IRPET stime consistenti delle molteplici variabili da considerare.

In seguito saranno delineate le caratteristiche del progetto di ricerca da attivare, presentando in particolare i principali contenuti e alcune indicazioni sul metodo che sarà utilizzato.

1. CONTENUTO E METODO DELL'ANALISI

1.1 L'ambito territoriale da considerare

La lettura della realtà socioeconomica di un'area subregionale richiede la ricostruzione dell'insieme di relazioni che intercorrono tra i soggetti che nell'area vi operano. Le relazioni prese in considerazione sono infatti alla base della definizione dell'unità territoriale minima di riferimento; più in particolare, esse possono essere ricondotte alle più importanti azioni svolte dai soggetti presenti nel sistema, famiglie, imprese, istituzioni, ovvero alle attività di consumo, produzione, lavoro e studio.

Su questo approccio è fondata la definizione dei sistemi economici locali della Toscana, che costituiscono l'articolazione su cui viene svolta gran parte dell'analisi economica dell'IRPET.

Ai fini del presente progetto, quindi, si ritiene opportuno mantenere un'aggregazione di enti locali che corrisponda a tale articolazione, salvo scendere a livelli inferiori laddove lo si ritenga opportuno e la base dati per l'analisi lo permetta.

In generale, sono gli aspetti macroeconomici che trovano più difficile trattazione su livelli di maggiore disaggregazione, mentre è possibile svolgere analisi anche a scala comunale per quanto si riferisce a fenomeni di carattere demografico e sociale.

L'articolazione territoriale da adottare nel seguito del lavoro sarà quindi quella dei sei comprendenti i comuni d'interesse dei committenti; in particolare:

- 1) il quadrante centrale dell'Area fiorentina (Comuni di Calenzano, Sesto F.no, Campi Bisenzio, Signa, Lastra a Signa, Scandicci, Fiesole, Firenze, Bagno a Ripoli);
- 2) il quadrante Chianti dell'Area fiorentina (Impruneta, San Casciano in Val di Pesa, Greve in Chianti, Tavarnelle Val di Pesa);
- 3) l'Alta Val d'Elsa (Comuni di Barberino Val d'Elsa, San Gimignano, Poggibonsi, Colle Val d'Elsa, Casole d'Elsa, Radicondoli);
- 4) il quadrante empolese del Circondario di Empoli (Comuni di Montespertoli, Fucecchio, Cerreto Guidi, Vinci, Capraia e Limite, Montelupo F.no, Empoli);
- 5) il quadrante valdelsano del Circondario di Empoli (Comuni di Castelfiorentino, Certaldo, Montaione, Gambassi Terme);
- 6) il Chianti senese (Comuni di Radda in Chianti, Gaiole in Chianti, Castellina in Chianti, Castelnuovo Berardenga).

Figura 1.1
I SISTEMI ECONOMICI LOCALI (SEL) TOSCANI CONSIDERATI

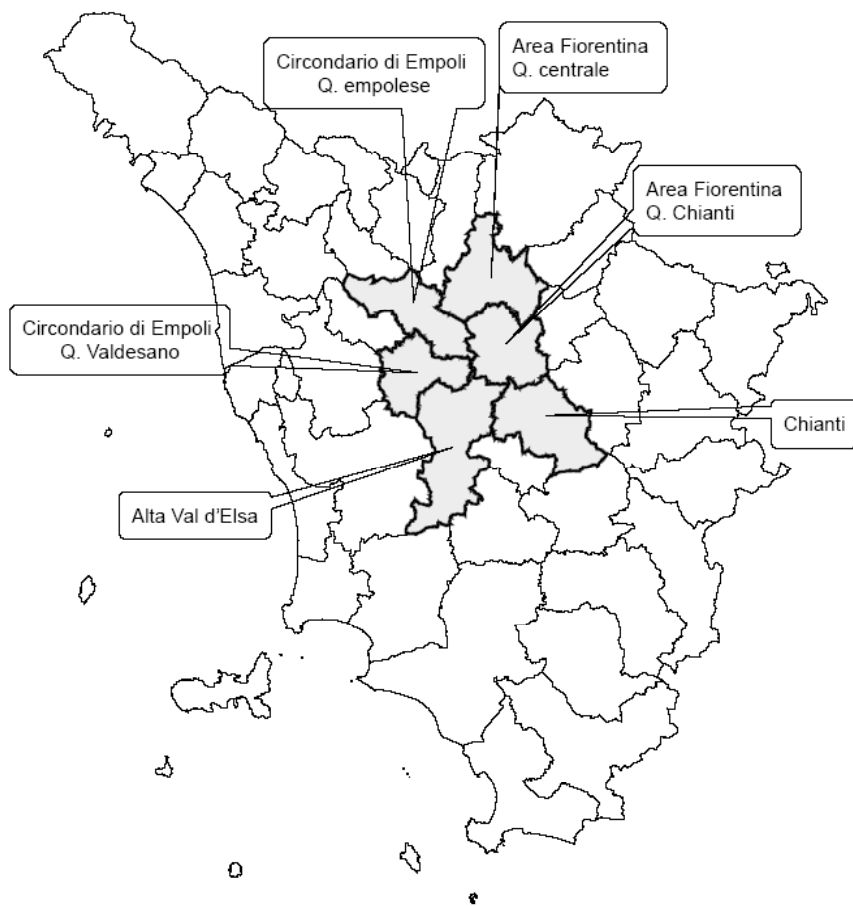


Figura 1.2
I SISTEMI ECONOMICI LOCALI NELL'AREA DEL CHIANTI



Nelle varie parti dello studio si potrà, qualora i dati disponibili lo consentano, fare riferimento all'insieme dei comuni che per i rapporti che istituisce con l'area del Chianti fiorentino -inteso in senso stretto, siano di particolare interesse per il committente. In particolare, come concordato, l'attenzione sarà posta sui comuni di: San Casciano V.P., Tavarnelle V.P., Impruneta, Greve in Chianti (Chianti Fiorentino); Radda in Chianti, Gaiole in Chianti, Castellina in Chianti, Castelnuovo Berardenga (Chianti senese); Barberino Val d'Elsa, Poggibonsi e San Gimignano (all'Alta Val D'Elsa); Castelfiorentino e Certaldo (Bassa Val d'Elsa); Montespertoli, Montelupo ed Empoli (area empolese); Scandicci e Lastra a Signa (area fiorentina sud).

1.2 Il quadro sociodemografico

La conoscenza delle caratteristiche demografiche di una comunità è rilevante per l'analisi economica soprattutto nel momento in cui si intendono analizzare le determinanti del processo di sviluppo del sistema. Conoscere la struttura della popolazione per classi di età e genere, conoscere la struttura delle famiglie e la dinamica con cui questi aspetti si modificano è certamente importante per riflettere sulle opportunità di sviluppo di un sistema.

Allo scopo di fornire l'inquadramento demografico generale che costituisce la base del capitale umano del sistema economico locale, è utile partire da una lettura sintetica di come l'attuale assetto demografico si è formato, prima ancora di evidenziare i principali cambiamenti che si profilano per i prossimi anni.

L'interesse di questa riflessione deriva dal fatto che proprio dalla popolazione locale origina gran parte dell'attivazione economica, come offerta di forza lavoro, ma anche come domanda di beni e di servizi. Un ulteriore aspetto da considerare è quello del reddito disponibile delle famiglie, variabile che è all'origine della ricchezza e del risparmio. Per l'analisi di questi aspetti è importante conoscere l'evoluzione della struttura della popolazione.

Si propone dunque una valutazione dinamica del fenomeno demografico per passare poi all'analisi dei fenomeni più strettamente economici.

L'analisi dell'evoluzione demografica potrebbe mostrare come la tendenza di lungo periodo sia quella del progressivo rallentamento della crescita fino a segnare tassi di vera e propria stagnazione della popolazione.

I dati relativi alla *popolazione residente* sono disponibili a un livello di dettaglio comunale per un periodo piuttosto ampio (1953-2003). Con tale dettaglio territoriale è possibile articolare l'analisi per: *componente naturale e componente migratoria*, per *classe di età*, per *grado di istruzione*, *professione*. Questo permette di analizzare le modificazioni della struttura demografica occorsa nei diversi sistemi locali.

In particolare, i modelli demografici elaborati dall'IRPET permettono di proiettare in avanti le informazioni relative a:

- *popolazione residente prevista al 2020 nei sistemi locali*;
- *popolazione per classi di età al 2020 nei sistemi locali*;
- *indici demografici* (tra i quali indice di vecchiaia, indice di dipendenza, età media, indice di ricambio lavorativo);
- *dimensione media delle famiglie fino al 2020 e relativo numero di figli*.

Un aspetto di particolare rilievo da fare emergere dall'analisi dell'evoluzione demografica si riferisce all'evoluzione della *partecipazione al lavoro*. La necessità di comprendere quali saranno le tendenze future nel mercato del lavoro nelle varie realtà locali induce a verificare come evolverà la l'entità e la struttura generazionale della popolazione attiva. Si procederà quindi a un'analisi dei *tassi di attività* della popolazione e dei *tassi di occupazione/disoccupazione*.

1.3

L'analisi del sistema economico

L'analisi economica del sistema locale è volta a verificare quali siano le condizioni di base e le prospettive per la crescita e lo sviluppo del sistema locale.

Dopo aver delineato come muta la società, si potrebbe verificare quali siano le capacità di questa di dare dinamicità al sistema economico. Potrebbe essere interessante analizzare le risorse disponibili da parte delle famiglie (reddito disponibile) e le forme di utilizzazione di tali risorse (consumi e risparmi, quindi investimenti in attività produttive, finanziarie e immobiliari). Per questa ragione, prima di passare all'analisi evolutiva della struttura produttiva del sistema locale che è alla base degli scenari futuri, potrebbe essere utile fare un breve excursus sulla situazione del sistema locale in termini di reddito disponibile e di consumi; variabili entrambe stimate dall'IRPET a scala di Sel.

Dopo questa analisi si può passare alla rappresentazione delle caratteristiche del sistema produttivo sia a livello macroeconomico che microeconomico. In generale, alla base dei due livelli di analisi vi sono due differenti tipi di fonti informative. Nel caso dell'analisi macro, le fonti utilizzate sono rappresentate dal patrimonio informativo e di modelli presenti nell'IRPET (contabilità regionale e subregionale, analisi input output, ecc). Nel caso dell'analisi micro le fonti sono più diversificate e potranno fare riferimento a archivi sui bilanci delle imprese, ma anche ad apposite indagini sul campo (prese imprese, istituzioni, ecc).

1.3.1 *Struttura e scenari macroeconomici*

Le caratteristiche macroeconomiche del sistema verranno analizzate considerando, per ogni settore produttivo presente nell'area, le seguenti grandezze: valore aggiunto e unità di lavoro.

Il valore aggiunto (e il valore aggiunto pro capite), analizzato nella sua evoluzione temporale (periodo 1995-2004) è un elemento di base nella stima degli scenari futuri.

D'altro lato, la stima e l'analisi delle unità di lavoro è un passaggio importante per la valutazione delle performance del sistema locale e degli scenari corrispondenti perché permettono di scomporre, nel periodo temporale considerato e per ogni settore produttivo, la dinamica del valore aggiunto pro capite in due diverse componenti di interesse: la dinamica della produttività e quella della partecipazione al mercato del lavoro.

Come si è detto, mentre a livello regionale la stima di queste grandezze è caratterizzata da un elevato grado di affidabilità statistica, a livello subregionale, tale affidabilità diminuisce ed è per questo motivo che l'analisi verrà ricondotta a un livello territoriale non inferiore al Sel e comunque si limiterà a delle indicazioni di carattere generale.

Nell'analizzare le dinamiche macroeconomiche, propedeutiche alla definizione degli scenari futuri, si ritiene opportuno distinguere, le serie storiche dei tassi di crescita del valore aggiunto in due sottoperiodi, gli anni 1995-2000 e gli anni 2001-2004, in modo da verificare se anche a livello locale sia riscontrabile quello che, a scala regionale, è stato considerato come un possibile break strutturale nel processo di crescita del sistema.

Un aspetto di particolare rilievo nell'analisi di scenario si riferisce all'evoluzione della struttura del sistema produttivo, in particolare a come potranno essere declinate nell'area considerata i fenomeni di deindustrializzazione da un lato e di terziarizzazione dall'altro.

Gli scenari futuri per l'area di riferimento verrebbero costruiti in coerenza con l'analisi svolta a scala regionale (Toscana 2020). In questo senso potrebbe essere ricondotto a scala locale il risultato ottenuto a livello regionale e per i diversi settori utilizzando i coefficienti tecnici presenti nelle tavole per SEL e attraverso le quote di mercato delle diverse realtà rispetto al totale dell'economia.

Gli scenari saranno costruiti in modo analogo e in coerenza con il quadro regionale e anche provinciale.

1.3.2 *Imprese, sistemi produttivi e prospettive evolutive*

L'analisi microeconomica dei sistemi locali consente da un lato di approfondire le principali performance degli operatori locali attraverso l'osservazione di grandezze rappresentative dei loro comportamenti individuali (derivanti generalmente da archivi amministrativi e bilanci); consente dall'altro di trovare fondamenti solidi all'analisi macroeconomica.

L'analisi del sistema di imprese riproporrà dunque il percorso logico seguito a livello regionale. Saranno prese in considerazione le seguenti variabili: le caratteristiche strutturali delle imprese (dimensione, forma giuridica), la specializzazione produttiva, l'organizzazione della produzione (industriali e imprese leader), le performance economico-finanziarie (grado di capitalizzazione, redditività, ecc.) e le opportunità evolutive dei sistemi locali e delle PMI.

- *Specializzazione produttiva e caratteristiche delle imprese*

Gli aspetti strutturali di un sistema economico racchiudono al loro interno molte delle caratteristiche che in diversi modi contribuiscono a determinarne il sentiero evolutivo. Un sistema caratterizzato da piccole imprese orientate alle produzioni tradizionali che trovano sbocco sul mercato locale, per esempio, reagirà diversamente a variazioni dello scenario esogeno e alla concorrenza di altri sistemi rispetto ad un sistema caratterizzato da imprese operanti in settori ad alto contenuto tecnologico, orientati al mercato internazionale.

Nello svolgimento di questo tipo di analisi saranno analizzate le grandezze riportate in seguito.

Numero di imprese per settore economico di attività. Le fonti informative in questo caso sono: 1. se vengono considerate le unità locali d'impresa, il Censimento ISTAT Industria e Servizi del 2001; per un dato più aggiornato, riferito al numero di unità locali, il Registro delle Imprese del sistema camerale; se invece interessano le sedi di impresa, occorre allora prendere come base l'Archivio Statistico ASIA.

Numero di addetti per settore economico di attività. Rispetto a quanto detto in precedenza con riferimento alle imprese per settore economico di attività, le sole fonti utilizzabili sugli addetti sono le rilevazioni censuarie (censimento dell'industria e servizi e censimento dell'agricoltura) oppure, per un dato più aggiornato, all'Archivio ASIA (tenendo presente che ci sono solo le sedi di impresa delle imprese attive e non sono compresi l'agricoltura ed alcuni settori dei servizi).

- Dal rapporto fra numero di addetti e numero di imprese si ricava la *dimensione media* di impresa, con riferimento a diversi raggruppamenti: settori, classi dimensionali d'impresa, territorio.
- Dai rapporti di composizione delle imprese o delle unità locali è possibile ricavare la *quota di micro imprese*, con riferimento ai raggruppamenti sopraindicati.
- Una *rappresentazione del sentiero evolutivo* seguito dal sistema produttivo locale può essere effettuata considerando congiuntamente il numero di imprese registrate per 100 addetti e il numero di addetti per 100 abitanti. Per il calcolo del numero di addetti per 100 abitanti occorrono i dati relativi alla popolazione residente, desumibili dai dati ISTAT relativi alle anagrafi comunali che contengono dati aggiornati al 31/12 di ogni anno.

Numero di imprese manifatturiere per forma giuridica. Il dato relativo alla forma giuridica d'impresa è contenuto in tutti gli archivi citati in precedenza. L'utilizzo dell'una o dell'altra fonte dipende dalle esigenze informative e dalla coerenza con altre scelte effettuate in altre parti del lavoro: si possono scegliere per esempio le sole sedi d'impresa attive (ASIA o RI), oppure tutte le imprese e tutte le unità locali (CIS o RI).

- *Capitalizzazione delle imprese e rendimenti*

Il rafforzamento della competitività dei sistemi economici passa attraverso il ruolo propulsivo delle imprese più dinamiche e capaci di confrontarsi, per propensione all'innovazione e incisiva presenza nei diversi mercati, con la migliore concorrenza internazionale. Questo potenziale nucleo guida emerge dall'insieme delle realtà produttive più strutturate.

Attraverso un'analisi generale della struttura finanziaria e delle condizioni di efficienza economica di queste imprese è possibile una prima valutazione delle opportunità evolutive di sistema.

La fonte informativa da utilizzare è quella dei bilanci delle società di capitale contenuti nella Centrale dei Bilanci. In questo archivio sono contenuti i bilanci riclassificati delle società di capitali, organizzati per provincia e settore economico di attività. Si possono quindi rappresentare le dimensioni patrimoniale/finanziaria ed economica delle imprese di capitale toscane, utilizzando anche zoom a livello provinciale per alcuni particolari settori. I dati che è

possibile utilizzare riguardano i bilanci d'impresa relativi alle società di capitali operanti nel quinquennio 1997-2002. Combinando l'analisi di indicatori di performance e di struttura economico finanziaria a due a due è possibile ottenere matrici di quattro celle in cui si possono posizionare le singole imprese e che aiutano a leggere il territorio. Alcune di queste possono essere esemplificate come segue:

- La matrice dell'assetto economico-finanziario

Attraverso questa combinazione di indicatori si valutano il livello della redditività della gestione operativa (ROI, rapporto tra il Margine operativo netto e il Capitale operativo investito netto) e la capacità potenziale di sfruttamento della leva finanziaria, ossia dell'opportunità di incremento della redditività del capitale proprio consentita da un maggior ricorso al debito, quando la redditività operativa supera il costo dell'indebitamento.

- La matrice dell'economicità della gestione operativa

Attraverso la scomposizione del ROI, che esprime in forma sintetica il grado di efficienza economica della gestione caratteristica, si può individuare il contributo specifico, come driver della creazione di valore, dei margini di redditività sulle vendite e dall'efficiente utilizzo del capitale operativo.

- La matrice della copertura e onerosità del debito

Il margine operativo lordo può essere interpretato come flusso di cassa di esercizio potenziale della gestione caratteristica e rapportato allo stock dei debiti finanziari dell'impresa. Tali passività implicano, nell'esercizio, l'assorbimento di liquidità per il pagamento degli interessi.

Un loro adeguato grado di copertura attraverso il cash flow operativo di esercizio rappresenta dunque un fattore di sicurezza e di salvaguardia dell'equilibrio finanziario: l'impresa può sopportare un indebitamento significativo, se mostra allo stesso tempo una buona capacità di generazione di risorse monetarie.

- La matrice dell'autonomia finanziaria

La matrice dell'autonomia finanziaria ha come dimensioni l'indice di autonomia finanziaria dell'impresa, e l'indice di redditività dei mezzi propri, il ROE.

L'obiettivo dell'incrocio di tali grandezze è la verifica dell'adeguatezza della copertura degli investimenti attraverso fonti finanziarie disponibili a titolo di capitale di rischio e della capacità di accrescimento autonomo da parte dell'impresa di tale risorsa.

- *Scenari futuri per i sistemi locali e le PMI*

Gli scenari ipotizzati per il medio periodo a livello regionale individuano nella capacità delle imprese operanti sul territorio di inserirsi in logiche di rete e nelle capacità dei sistemi locali distrettuali di mantenere al proprio interno elementi di vantaggio competitivo (derivanti dalle specializzazioni e dalle relazioni con sistemi esterni) gli elementi strategici su cui puntare per mantenere la competitività sul mercato interno ed estero. Il sistema delle relazioni fra imprese è quindi un fattore determinante per cercare di comprendere le caratteristiche strutturali del sistema produttivo locale che possono facilitare il lavoro in rete e il mantenimento di vantaggi competitivi. Per fare emergere alcune specificità delle relazioni fra imprese si potrà fare riferimento ad alcune informazioni contenute nei bilanci.

Possibili scenari relativi alla evoluzione delle piccole e medie imprese regionali e delle forme di aggregazione tra queste, dovranno opportunamente derivare da analisi e valutazioni di tipo qualitativo. Un aspetto peculiare potrebbe essere quello di verificare la presenza nell'area di cosiddette imprese leader per verificare il proprio ruolo nel sistema locale.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

BACCI L. (a cura di) (2001), “Il mosaico territoriale dello sviluppo socioeconomico della Toscana”,
Quaderni della Programmazione N. 7, IRPET-Regione Toscana

BACCI L. (a cura di) (2002), *Sistemi locali in Toscana, Modelli e percorsi territoriali dello sviluppo regionale*, Franco Angeli, Milano

CASINI BENVENUTI S., SCICLONE N. (a cura di) (2003), *Benessere e condizioni di vita in Toscana*,
Franco Angeli, Milano

PETRETTO A. (a cura di) (2005), *Toscana 2020. Una regione del futuro*, IRPET-Regione Toscana

ALLEGATO

La ricerca e l'Osservatorio Chianti Monitor

La ricerca, che dovrebbe fornire una valutazione delle opportunità di crescita del sistema economico locale nei prossimi 15 anni, potrebbe essere considerata come primo prodotto di una serie di iniziative da convogliare all'interno del cosiddetto osservatorio del Chianti.

Altre attività potrebbero infatti seguire a una prima riflessione sul futuro del sistema locale, rappresentato appunto attraverso lo studio prima delineato, coinvolgendo vari attori del sistema locale: associazioni di categoria, sistema finanziario, istituzioni. Si tratta di individuare, ad esempio, alcuni temi di interesse connessi allo sviluppo economico che possano essere sottoposti alla riflessione dei soggetti prima indicati attraverso la definizione di un calendario di incontri da realizzare in un arco temporale di 18 mesi a partire dall'avvio delle attività.

In un percorso di questo tipo, l'IRPET potrebbe collaborare con la Banca di Credito Cooperativo del Chianti Fiorentino attraverso la partecipazione ad incontri seminariali, a incontri formativi con il personale della banca, attraverso l'aggiornamento dei dati socioeconomici sul sistema locale.

Tempi e risorse

L'attività potrebbe avere inizio con la presentazione del progetto di ricerca in un incontro da svolgersi nella seconda metà di aprile.

Per il seguito del lavoro potrà essere concordato un calendario che oltre alla presentazione della ricerca tenga conto di incontri seminariali e formativi. Preliminarmente, si possono tuttavia concordare alcune scadenze che scandiscano le fasi intermedie principali e la chiusura dei lavori:

- Seconda metà di aprile: presentazione del progetto di ricerca.
- Autunno 2006: seminario di presentazione di una fase di avanzamento del rapporto di ricerca o di una tematica specifica (da concordare).
- Primavera 2007: seminario di presentazione di una fase di avanzamento del rapporto di ricerca o di una tematica specifica (da concordare).
- Settembre 2007: seminario conclusivo di presentazione del rapporto finale di ricerca.

Le risorse necessarie allo svolgimento di quanto previsto per la realizzazione della ricerca e per le attività connesse all'attivazione dell'Osservatorio sono quelle di seguito specificate.

	Euro
Predisposizione della Banca dati Macro economica	7.000
Predisposizione della Banca dati Micro (socio-eco)	12.000
Analisi dati e stesura rapporto di ricerca	8.000
Attività seminariali, formative, incontri	7.000
Spese generali e di allestimento testi	8.000
TOTALE SPESE	42.000
IVA 20%	8.400
TOTALE GENERALE	50.400